



PROTOCOLLO 12 MARZO 2021

ANCI e UPI Emilia Romagna, nelle persone dei loro Presidenti,

e

CGIL – CISL - UIL Emilia Romagna, con delegazioni composte dalle Confederazioni, dai Sindacati dei pensionati e dalle Categorie direttamente interessate dai temi trattati,

hanno sviluppato, a partire dagli impegni assunti con il verbale d'incontro sottoscritto lo scorso 6 luglio 2020, una serie di approfondimenti tematici, con l'obiettivo di affrontare le principali emergenze economiche e sociali presenti in Regione, incluso quelle straordinarie e inedite derivanti dalla pandemia, considerato il fondamentale ruolo degli Enti Locali (Comuni, Unioni, Province, Città Metropolitana) nella loro qualità di istituzioni rappresentative più vicine ai cittadini.

Allegano al presente protocollo i testi condivisi e sottoscritti relativi a:

1. Rigenerazione urbana e politiche abitative;
 2. Welfare;
 3. Protocollo d'intesa in materia di "Legalità, appalti e concessioni".
- ANCI, UPI e CGIL-CISL-UIL dell'Emilia Romagna considerano l'avvenuta sottoscrizione del **Patto per il Lavoro e per il Clima** un risultato di fondamentale importanza, che consente di delineare un complessivo progetto di rilancio e sviluppo della Regione, fondato sulla sostenibilità, volto a generare lavoro di qualità e a contrastare le disuguaglianze. Le intese realizzate tra ANCI, UPI e CGIL-CISL-UIL E.R., oltre alle tematiche che saranno oggetto di ulteriori approfondimenti, si collocano nella cornice delle indicazioni programmatiche e delle azioni indicate nel Patto regionale, tenuto conto del ruolo centrale che gli Enti Locali e le Organizzazioni Sindacali avranno per darne compiuta attuazione ad ogni livello.
 - ANCI, UPI e CGIL-CISL-UIL dell'Emilia Romagna ritengono necessario operare un **consolidamento ed un rilancio delle relazioni sindacali** in tutta la Regione, sviluppando la



contrattazione territoriale sociale e confederale per l'insieme degli Enti Locali della Regione, a partire dal confronto sui bilanci preventivi e sul complesso delle tematiche che attengono lo sviluppo dei territori.

- ANCI, UPI e CGIL-CISL-UIL dell'Emilia Romagna valutano necessario dare priorità all'attuazione delle misure di **contenimento e contrasto alla pandemia da Covid**, intensificando i momenti di confronto a livello territoriale. In tal senso si ritiene utile costituire, ove non è ancora avvenuto, i tavoli provinciali dedicati all'emergenza in atto, relativi a **scuola e trasporto pubblico locale**, coordinandoli con i tavoli di monitoraggio istituiti presso la Regione, composti dalle Province/C.M., dai Comuni, dall'Agenzia per la mobilità, dall'Ufficio scolastico provinciale, dalle Confederazioni sindacali territoriali, unitamente alle Federazioni territoriali della scuola e dei trasporti.
- ANCI, UPI e CGIL-CISL-UIL dell'Emilia Romagna fanno propri gli obiettivi strategici indicati nel Patto per il Lavoro e per il Clima riferiti a **educazione, istruzione e formazione**. In particolare, considerando le competenze specifiche degli Enti Locali su queste materie e le risorse che a tale scopo verranno complessivamente destinate, si impegnano ad attuare specifici confronti territoriali, incentrati sulle questioni che attengono il diritto allo studio, con particolare riferimento a: investimenti sull'edilizia scolastica, dimensionamento della rete scolastica, investimenti sulla connettività.
- ANCI, UPI e CGIL-CISL-UIL dell'Emilia Romagna ritengono necessario proseguire il confronto a livello regionale sulle tematiche attinenti il **riordino amministrativo**, nell'alveo del lavoro fatto in questi anni che ha contribuito significativamente alla definizione delle due leggi regionali che hanno regolato questa materia (L.R. 21/2012 – L.R. 13/2015), con l'obiettivo di operarne un aggiornamento ed adeguamento alle esigenze in atto, anche in relazione alle attività in corso della Commissione di lavoro nazionale per la revisione dell'assetto ordinamentale degli Enti Locali, e il contestuale analogo confronto avviato dalla Regione.



Bologna, 12 marzo 2021

ANCI EMILIA ROMAGNA
Il Presidente
Andrea Gnassi

UPI EMILIA ROMAGNA
Il Presidente
Gian-Domenico Tomasi

CGIL EMILIA ROMAGNA
Il Segretario Generale
Luigi Giove

CISL EMILIA ROMAGNA
Il Segretario Generale
Filippo Pieri

UIL EMILIA ROMAGNA
Il Segretario Generale
Giuliano Zignani



(Allegato n.1 Protocollo ANCI-UPI, CGIL-CISL-UIL ER del 12 marzo 2021)

RIGENERAZIONE URBANA E POLITICHE ABITATIVE

Premesso che

- La rigenerazione urbana è una materia strategica, che non può essere disgiunta, dalla più grande questione della transizione ambientale ecologica energetica pertanto pur in presenza della pandemia è necessario mantenere alta l'attenzione su questi temi pianificando e progettando gli interventi indispensabili a realizzarli;
- È indispensabile proseguire lungo il percorso già tracciato per lo sviluppo e attuazione dell'economia circolare;
- Che i piani urbani per la mobilità sostenibile (PUMS) e i piani urbanistici generali (PUG) debbono determinare le migliori condizioni di contesto per lo sviluppo della mobilità pubblica collettiva, forme di "mobilità dolce" il miglioramento dell'intermodalità, per evitare che i positivi lenti processi di rafforzamento di questi settori subiscano rallentamenti.
- L'Unione Europea ha impostato grandissima parte delle politiche dei prossimi anni sul Green Deal, destinando la quota principale delle risorse a sostegno delle questioni ambientali. Una chiara linea di indirizzo adottata sia per quanto attiene alle risorse del Next Generation EU, che per lo stesso Bilancio UE 21-27.
- In ragione di tale indirizzo UE il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, dovrà seguire la medesima traccia.
- Il Patto per il Lavoro e per il Clima persegue obiettivi ambiziosi per i quali contribuire ad una accelerazione della transizione ecologica in questa regione quali: la decarbonizzazione al 100% prima del 2050; il 100% di utilizzo di energie rinnovabili entro il 2035; l'approvazione di una legge specifica per il clima). Queste scelte finiranno per investire largamente il ruolo degli Enti Locali.
- Gli Stati Generali della green economy hanno adottato lo slogan, "Finanziare la rigenerazione urbana come pilastro del Recovery Plan per l'Italia"
- Esiste pertanto il bisogno di ammodernare le infrastrutture delle nostre città, questione che non può essere disgiunta dalla necessità di rispondere contemporaneamente alle esigenze sempre più stringenti in termini di mobilità delle persone e delle cose;
- Cresce nelle comunità la necessità di rendere le città più "abitabili", soprattutto nelle aree periferiche, mettendo in primo piano l'esigenza di un nuovo modo di intendere e concepire l'area urbana.
- Rendere sicuro il territorio e le città dal punto di vista dei cambiamenti climatici e le sue conseguenze, deriva anche dalla velocità e l'efficacia con la quale si perseguono le



azioni per la riconversione energetica delle città, degli edifici pubblici, dentro le aree produttive dei distretti industriali e artigianali;

- Il benessere delle città e dei territori, dipende altresì dalla qualità del suo patrimonio edilizio dall'esistenza di servizi per la salute, la socialità, l'istruzione, la cultura; dalla presenza degli spazi pubblici che facilitano le occasioni di incontro tra le persone e i gruppi sociali;

Tutto ciò premesso, Anci, Upi, Cgil, Cisl e Uil dell'Emilia Romagna concordano:

- Che la rigenerazione urbana dovrà essere il risultato di un ripensamento complessivo delle aree urbane, delle città e del territorio, una rigenerazione da interpretare rispetto a tre fondamentali chiavi di lettura, quella urbanistica, quella sociale e quella ambientale in quanto la rigenerazione urbana va pensata non solo in riferimento agli interventi di riqualificazione delle porzioni più degradate (a volte abbandonate), ma il complesso unitario dell'area urbana, con strategie integrate e visioni complessive.
- La rigenerazione così interpretata, permette alle comunità di riappropriarsi e di rivivere nuovamente gli spazi recuperati, con evidenti miglioramenti nella qualità della vita ovvero nella sfera sociale, economica culturale e ambientale.
- Le politiche e gli interventi su questi temi, saranno tanto più efficaci quanto più verranno progettati in modo integrato con i principali strumenti di programmazione in materia ambientale in mano agli Enti Locali: gli strumenti urbanistici definiti dalla L.R. 24/2017, i PUMS, i PAESC (Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e Clima), che rappresentano fondamentali strumenti di pianificazione energetica e di mobilità che un ente pubblico deve predisporre al fine di definire strategicamente un quadro complessivo degli obiettivi da raggiungere.
- Ogni azione di rigenerazione urbana e riorganizzazione delle città secondo le strategie indicate nel presente documento richiedono alle amministrazioni di darsi, ovvero consolidare laddove già realizzati, uffici e strutture quali ad esempio gli uffici di piano implementati con adeguate professionalità e già previsti nella LR 24/2017, per metterle in grado di consentire politiche e azioni attraverso programmi e piani pluriennali in grado di attrarre risorse e finanziamenti pubblici e collaborazioni pubblico/privato, accordi di programma, per stimolare coerenti interventi in materia di riconversione energetica.
- Tali uffici e strutture, affinché possano essere dotate di risorse professionali, competenze ed energie adeguate alla complessità dei temi, vanno incardinati nei comuni di maggiori dimensioni, ovvero nelle unioni comunali. Analoghi uffici e strutture collocate nelle amministrazioni provinciali e nella Città Metropolitana, possono fungere da supporto e servizio alle amministrazioni comunali e/o unioni e contemporaneamente svolgere compiti propri di programmazione e pianificazione integrata di area vasta.
- La pianificazione e progettazione integrata a valenza pluriennale, può esprimere le migliori potenzialità, dal momento in cui gli enti locali, ognuno per il proprio ambito,



riescono a far collimare il proprio impegno, con le politiche regionali e nazionali.

- L'approccio culturale qui sostenuto richiede altresì che i temi della rigenerazione urbana insieme alle politiche abitative trovino uno spazio adeguato negli atti annuali e pluriennali della programmazione sociale distrettuale socio sanitaria che sia congruo, non episodico e marginale, affinché emerga una maggiore considerazione del tema abitativo. Sono necessarie riflessioni e considerazioni sul significato dell'abitare nelle città del futuro. La destinazione d'uso delle abitazioni evolve rispetto al passato più recente in ragione dei fenomeni demografici e delle tecnologie che condizionano il modo di lavorare e di produrre, l'organizzazione e prestazione dei servizi, il vissuto sociale nei quartieri, i rapporti tra le persone e non ultimo l'inserimento dello smart working che ha evidenziato in svariate circostanze la necessità di un ripensamento anche degli ambienti abitativi. Tutti questi, sono fenomeni condizionanti il modo di vivere la città, la casa, il quartiere e pertanto devono essere tenute in considerazione per ispirare le tipologie di intervento sugli immobili e guidare le scelte di carattere strutturale e architettonico anche in chiave di risparmio e transizione energetica oltre che sulle aree ad uso pubblico dei quartieri.
- Avviare nei territori, accordi di programma anche sperimentali, che permettano di sviluppare a fianco di singoli e proficui interventi di micro rigenerazione, anche interventi macro, di interesse collettivo per lo sfruttamento in chiave collegiale del super bonus della detrazione 110% per interventi sul parco residenziale, fino a consentire la possibilità di realizzare progetti di riconversione energetica sostenuti dalla stessa norma anche per strutture pubbliche. L'obiettivo è quello di realizzare in contemporanea interventi di efficientamento di condominio e di quartiere possibilmente integrando economie di scala che permetterebbero ai privati di contribuire anche al miglioramento degli spazi di prossimità ai condomini riqualificati.
- Fattore importante nei programmi di rigenerazione urbana così concepiti e integrati, è il coinvolgimento degli attori sociali. A questo proposito le parti fanno riferimento agli strumenti di partecipazione prefigurate nella legge regionale n. 24 del 2017 che prevedono il coinvolgimento delle realtà associative tra cui le OO.SS., in dialogo con le istituzioni e gli attori professionali dell'edilizia così adottando un approccio che le parti considerano di grande utilità.
- Il metodo partecipativo qui delineato riguarda altresì il processo a livello territoriale per la concretizzazione degli obiettivi definiti nel Patto per il Lavoro e per il Clima, in riferimento alla transizione ecologica ed energetica.

In estrema sintesi e a titolo esemplificativo le parti richiamano le aree di intervento per una efficace progettazione di piani integrati di rigenerazione urbana anche in attuazione della L.R. 24/2017 – nuova legge urbanistica – che riguardano gli obiettivi di:

- la riduzione del consumo di suolo (“saldo zero”);
- riqualificazione del patrimonio pubblico;



- efficientamento energetico degli edifici;
- riqualificazione antisismica;
- interventi specifici riguardanti le aree degradate;
- riqualificazione sociale;
- incremento della quota a verde;
- applicazione dei principi evoluti di Smart City.

B. Politiche per la mobilità:

- trasporto Pubblico Locale;
- transizione all'elettrico (sostegno/ infrastrutturazione);
- mobilità leggera;
- sharing mobility.

C. Economia circolare

- politiche su acqua, rifiuti, riuso e riciclo;
- ruolo delle multiutility;
- processi produttivi ed economia circolare.

D. Prevenzione dissesto idrogeologico

E. Green economy

- politiche del sistema produttivo e del terziario (investimenti green, riqualificazione aree produttive, formazione).

POLITICHE ABITATIVE

In materia di politiche abitative, tema connesso alla rigenerazione urbana integrata le parti concordano:

- che vanno ripensate e immaginate le città del futuro, riqualificando e rigenerando il patrimonio edile esistente pubblico e privato, considerando che la casa non è più solo il luogo di residenza, ma può essere contemporaneamente luogo di lavoro, di cura, di studio e di convivenza per molti studenti e lavoratori pendolari.



- che vanno incentivate e promosse le esperienze positive e funzionanti delle Agenzie per l'affitto. Analizzate, le ragioni e gli elementi che sono state alla base delle realtà di successo e delle cause che al contrario ne hanno determinato esiti deludenti con risultati al di sotto delle aspettative.
- regolare il tema dell'affitto breve verificando se vi sono le condizioni per una legislazione regionale.
- sulla necessità di aumentare il patrimonio edilizio di ERP ed ERS attraverso interventi programmati pluriennali di manutenzione e ripristini dell'esistente e acquisizione al patrimonio pubblico di immobili reperibili sul mercato o derivanti da accordi di programma di rigenerazione urbana;
- sull'opportunità di avviare una riflessione con la regione per una verifica di adeguatezza e sostenibilità degli ACER rispetto alla futura programmazione abitativa e con riferimento all'incremento dei casi di morosità.
- di incentivare in ragione dei cambiamenti demografici in atto e dell'evoluzione dei fenomeni sociali, forme dell'abitare come il cohousing, il senior housing, il social housing, e gli appartamenti protetti.
- sulla necessità di rendere strutturale il fondo affitti e contemporaneamente proseguire e rafforzare il sostegno a politiche territoriali finalizzate a diffondere la pratica dei canoni concordati.
- sull'importanza di continuare a sostenere con adeguati finanziamenti interventi mirati all'abbattimento delle barriere architettoniche;
- sulla necessità di sviluppare l'osservatorio regionale per implementare strutturalmente le banche dati georiferite indispensabili alla piena conoscenza del patrimonio immobiliare del territorio, da correlare al fabbisogno alloggiativo per una efficace pianificazione delle risposte all'emergenza abitativa.
- di usufruire delle opportunità offerte dal "Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare", di cui alla legge 160/2019
- sull'urgenza di recuperare e rafforzare un confronto strutturato fra le ACER e le organizzazioni sindacali degli inquilini.
- che le politiche abitative in occasione degli incontri e trattative sui bilanci preventivi annuali e pluriennali e i piani di zona tra i comuni, le unioni, i comitati di distretto e le organizzazioni sindacali siano sempre assunte come argomento primario di confronto, quale elemento basilare delle politiche di welfare.

Bologna, 12 marzo 2021



(Allegato n.2 Protocollo ANCI-UPI, CGIL-CISL-UIL ER del 12 marzo 2021)

WELFARE

Residenzialità

Un tavolo di confronto generale sulla residenzialità finalizzato alla innovazione e alla rete dei servizi, che coinvolga tutti i soggetti le Aziende Usl, le ASP quali soggetti gestori pubblici, i soggetti gestori della cooperazione sociale e i privati, i committenti locali, e le organizzazioni sindacali confederali maggiormente rappresentative sul territorio nazionale.

La "residenzialità" per anziani e per i disabili deve riguardare costantemente la buona gestione delle stesse strutture distribuite sull'intero territorio regionale, magari adeguandole tutte ad alti standard di qualità.

Un confronto costante incentrato sulle modalità di rinnovo e di riassetto di quelle meno efficienti potrà accompagnarci nella realizzazione di nuovi appartamenti protetti da inserire nella filiera dei servizi e alle varie forme di *co-housing*, accettando la sfida di coinvolgere culturalmente i cittadine/cittadini soli che vivono in appartamenti di grandi dimensioni con accompagnamenti in percorsi di vendita, affitto o forme di abitazione condivisa anche attraverso il tramite delle agenzie per l'affitto in quanto è necessario un sistema strutturato pubblico che offra garanzie ai proprietari per immettere sul mercato alloggi.

Domiciliarità

Il nostro principale obiettivo è quello di consentire alle persone anziane di vivere in maniera indipendente il più a lungo possibile. E' quindi importante proseguire con programmi di prevenzione e di stili di vita sani, garantendo altresì, per rispondere ad un bisogno di assistenza sociale e sanitaria, un sistema di servizi in costante e continua innovazione. L'innovazione più recente sono le USCA per intervenire al domicilio dei pazienti COVID che vanno mantenute nel sistema e rafforzate.

Il Piano sociale e sanitario della Regione Emilia-Romagna, nella scheda n. 21 "Innovazione della rete dei servizi per anziani" tra le azioni da sviluppare indica "... la domiciliarità come elemento cardine del sistema" dei servizi nelle forme più innovative e la personalizzazione degli interventi. L'obiettivo è quello di costruire sulla domiciliarità la Filiera dell'innovazione sociale: il supporto al *caregiver*, l'assistente familiare inserita nella rete dei servizi anche attraverso il tutoraggio nell'ambito del servizio pubblico, l'abbattimento delle barriere architettoniche e la domotica, i contributi economici per il mantenimento a domicilio, i servizi semiresidenziali e di sollievo a supporto, nuove forme di domiciliarità protetta, rete di case della salute e *osco* a



supporto, garanzia di percorsi di dimissione protetta, programmi di contrasto all'isolamento e costruzione di reti di solidarietà sociale. Condividiamo l'assoluta necessità di superare nel percorso di costruzione del Piano, le difficoltà registrate nella fase di attuazione.

Da diversi anni le risposte assistenziali al domicilio sono diventate del tutto insufficienti per i bisogni crescenti degli anziani e per il numero di persone che vi fa ricorso. La pandemia sanitaria e sociale in atto a causa della diffusione del covid-19 ha messo in chiara evidenza le criticità di un sistema e della necessità di implementare e migliorare l'efficienza dell'assistenza a domicilio delle persone non autosufficienti e di migliorare fluidità e priorità delle dimissioni protette.

E' necessario riprendere in mano una riflessione che innovi i nostri sistemi di assistenza al domicilio e che si ponga l'obiettivo di integrare anche quanto viene offerto nel mercato privato senza perdere il governo istituzionale del sistema.

Garantire un servizio efficiente e adeguato non può però prescindere dal prevedere investimenti strategici, anche attraverso l'utilizzo dei Fondi Europei, per l'adeguamento delle abitazioni (ascensori per il superamento delle barriere architettoniche), affrontare, come specificato nel tema residenzialità, il problema dell'alloggio troppo grande e troppo costoso, l'isolamento per le realtà rurali, l'inclusione sociale e la socializzazione.

L'emergenza COVID ha evidenziato come sia necessario garantire agli/alle assistenti familiari maggiori diritti e tutele nonché la necessità di un'adeguata deducibilità a favore delle famiglie per il lavoro di cura prestato a domicilio.

Pertanto occorre virare, ora più che mai, verso un'integrazione ed un potenziamento, magari anche con l'ausilio di un maggior numero di risorse umane dedicate, tra le varie forme di domiciliarità, al fine di rendere i servizi indispensabili alla persona, disponibili nell'intera giornata.

ASP: quale futuro per Le Aziende pubbliche dei Servizi alla Persona?

L'esperienza maturata durante l'emergenza Covid 19 ha manifestato in maniera evidente ed inequivocabile quanto sia importante mantenere sul territorio un sistema sanitario pubblico efficiente e strutturato. Riteniamo che la stessa cosa valga anche per il settore socio sanitario.

Le ASP rappresentano lo snodo fondamentale per perseguire l'obiettivo citato in premessa.

Le ASP vanno quindi mantenute e rafforzate assicurandone la sostenibilità e affrontando alcuni problemi strutturali, in un percorso di confronto virtuoso che coinvolga la Regione Emilia-Romagna, ANCI ER, le AUSL, Cispel e i Sindacati confederali nonché con UPI e le Province per quanto eventualmente di competenza.

Punti:

- il costante e tempestivo adeguamento delle tariffe riconosciute per i posti accreditati;
- i rimborsi a carico del FSR da parte delle Aziende USL per i costi di carattere sanitario individuando la tariffa sanitaria per le prestazioni erogate.
- gestione coordinata e condivisa con le Aziende Sanitarie per il reperimento del personale



Emilia Romagna e Bologna

socio-sanitario e sanitario necessario per l'erogazione dei servizi, con soluzioni distinte tra la fase dell'emergenza sanitaria e quella ordinaria strutturale, per salvaguardare il criterio dell'omogeneità gestionale, avendo nel contempo, come obiettivo finale, la progressiva convergenza dei trattamenti normativi ed economici delle professioni socio sanitarie e sanitarie a prescindere dai contratti collettivi di riferimento applicati.

- il livello di tassazione IRAP per le ASP è più oneroso rispetto ai soggetti privati che insistono nello stesso mercato; consapevoli che siamo di fronte a soluzioni complesse a causa delle vigenti norme nazionali, condividiamo l'impegno a risolvere questa disparità anche con l'intervento della Regione Emilia Romagna
- i costi previdenziali sono a totale carico delle ASP per il proprio personale dipendente mentre per gli altri soggetti del privato i costi risultano in buona parte rimborsati dall'INPS dietro il versamento di un premio assicurativo conveniente. Questo presuppone un percorso di confronto con l'Inps per verificare la possibilità di avere una copertura assicurativa anche per il personale ASP;
- lo stanziamento di risorse anche attraverso l'utilizzo dei Fondi europei, per gli interventi in conto capitale per l'adeguamento e la riqualificazione delle strutture residenziali e semi-residenziali messe a dura prova dall'attuale pandemia;
- il monitoraggio dell'applicazione della L.R. 12/2013 per riprendere il percorso che prevede l'aggregazione di ASP anche a livello sovra distrettuale, conferendo ad esse competenze plurime concernenti le funzioni sociali, a partire da quelle fra loro più omogenee, con l'obiettivo di accrescere l'efficienza e la qualità di tutte le funzioni ad esse conferite, fino al livello provinciale. Le parti ritengono che le determinazioni in ordine alle aggregazioni, distrettuali, sovra distrettuali, provinciali, debbano essere valutate alla luce dei criteri di: sostenibilità, adeguatezza, prossimità e accessibilità ai servizi, nonché conoscibilità e trasparenza in ordine alle responsabilità politiche programmatiche e di controllo, differenziate da quelle gestionali.

Accreditamento dei Servizi socio-sanitari

Si condivide la necessità di riprendere il percorso di un tavolo di lavoro, già avviato nella precedente legislatura regionale, rivedendo i criteri del sistema di Accreditamento dei Servizi socio-sanitari, per qualificarlo, aggiornarlo e rafforzarlo.

- Finalizzazione delle risorse finanziarie e dei fondi utilizzati per sostenere la rete dei servizi. Gran parte delle risorse appaiono oggi prevalentemente destinate a remunerare i servizi accreditati e pertanto sono necessarie risorse aggiuntive per lo sviluppo e l'innovazione delle politiche;
- i criteri di accesso alle prestazioni continuano ad essere eccessivamente disomogenei nei diversi territori, con problemi rilevanti per la tutela dell'equità. Senza eliminare completamente l'autonomia delle politiche locali, bisogna costruire criteri ed indirizzi omogenei per rafforzare il sistema dei servizi;



- i criteri di contribuzione degli utenti ai servizi, rimangono ancor differenziati e articolati sul territorio. Anche in questo caso, indirizzi regionali omogenei contribuirebbero a una maggiore equità del sistema;
- l'ambito interessato dall'accREDITAMENTO è ancora incompleto rispetto a quanto previsto dalla DGR 772/2007 (ad esempio per l'Area minori disabili). E' necessario rivedere tale indirizzo, sia per avere una prospettiva realistica dell'estensione futura del sistema di accREDITAMENTO, sia per prendere atto delle innovazioni intervenute nella tipologia dei servizi e nella loro finalizzazione rispetto ai bisogni;
- va rafforzato il ruolo di governo regionale del sistema socio sanitario, anche con la revisione dei criteri di accREDITAMENTO, per produrre maggiore sicurezza e qualità dell'assistenza e rafforzare il ruolo di programmazione, capacità di innovazione e controllo degli Enti Locali nel territorio;
- riaffermare la centralità della CTSS e dei distretti, rafforzare i presidi di assistenza territoriale sanitaria e socio sanitaria, superando i ritardi nella realizzazione in tutti i territori delle case della salute/osco;
- rafforzare il ruolo del distretto prevedendo la coincidenza tra l'ambito del distretto e l'ambito di esercizio associato nell'Unione;
- investire maggiormente nel Servizio Sociale territoriale rafforzando le infrastrutture organizzative sociali particolarmente carente in personale.

Lo sviluppo e la qualificazione del sistema di educazione e istruzione

E' necessario continuare a garantire servizi educativi e scuole dell'infanzia accessibili a tutti e diffusi su tutto il territorio regionale, abbattendo progressivamente le liste d'attesa e il costo a carico delle famiglie.

Valorizzare le professionalità attraverso il corretto inquadramento contrattuale di tutti i profili professionali (a partire dagli educatori per l'integrazione scolastica e sociale, educatori dei servizi educativi per l'infanzia, ecc...) tenendo presente anche del riallineamento degli inquadramenti attraverso il miglioramento delle condizioni di lavoro.

In ordine ai servizi educativi applicazione del provvedimento sull'accREDITAMENTO degli stessi, DGR 704/2019 in applicazione L.R.19/2016 costo standard di qualità.

In caso di gestione degli appalti dei servizi per le scuole e per la extrascuola da parte degli enti locali prevedere opportuni meccanismi di aggregazione delle iniziative di gara su base territoriale (livello distrettuale) o per l'intera filiera educativa con adeguati indirizzi condivisi.

Bologna, 12 marzo 2021